

CambiAmo UniBS

UniAmo UniBS

PROGRAMMA

della candidatura a Rettore dell'Università degli Studi di Brescia del Prof. Saverio F. REGASTO
(Sessennio 2022/2028)

CHI SONO

Brescia è la Città che mi ha accolto dall'inizio del Millennio e in cui vivo con mia moglie Diletta e la piccola Ludovica, dopo essere nato all'Estero e aver trascorso gran parte della mia vita (dall'infanzia alla laurea, escludendo la meravigliosa esperienza Erasmus, primo studente italiano ad aderire al progetto, in Germania) a Belmonte Calabro, piccolo borgo d'origine dei miei genitori, nel Basso Tirreno Cosentino.

Attualmente insegno Diritto pubblico comparato e Diritto pubblico dei Paesi islamici (fra i primi insegnamenti attivati in Italia) a Giurisprudenza e Istituzioni di Diritto pubblico nel Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria (Brescia e Cremona).

L'interpretazione costituzionale, le forme di governo, il diritto islamico e la giustizia costituzionale sono i miei ambiti di ricerca: ho pubblicato su questi temi più di sessanta articoli scientifici, 5 monografie e decine e decine di contributi divulgativi.

Sono stato Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Delegato del Rettore per gli affari legali, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza e componente del Senato accademico.

Ascolto, dialogo, condivisione, trasparenza e sobrietà: questi i pilastri sui quali baso la costruzione di una proposta di candidatura al rettorato che non sia l'idea di un singolo individuo, ma la visione di una comunità di persone – con sensibilità e peculiarità diverse – in grado di far crescere ancora un Ateneo che entra nel suo quarantunesimo anno di vita. Un'Università inclusiva e internazionale, multidisciplinare e moderna, capace di sfruttare al meglio la “spinta” di tante e tanti giovani che negli ultimi anni ne sono entrati a far parte, garanzia per tutte e tutti noi della capacità di saper anticipare, costruire insieme, non solo attendere, il futuro. Un'Università che ricordi a tutte e a tutti, ogni giorno, il fascino senza età della Leonessa d'Italia.

LA MIA CANDIDATURA

Ho pensato a lungo prima di accogliere l'invito, avanzato da molti apprezzatissimi colleghi, a riproporre la mia candidatura al ruolo di Rettore, perché la guida di questa nostra Università richiede non solo conoscenze e competenza ma soprattutto esperienza, consapevolezza e un forte senso di responsabilità.

Esperienza

Ho accumulato, nel corso degli anni, diverse esperienze sia in ambito universitario, sia nella pubblica amministrazione, con incursioni significative nel mondo del volontariato, contaminando il più possibile le mie competenze.

Ho anche studiato, piuttosto a fondo, l'attuale assetto dell'Università italiana (a seguito dell'attuazione della legge 240), i suoi punti di forza e quelli di debolezza, e nel nostro Ateneo mi sono misurato, in tempi e ruoli diversi, con vari livelli di governo. Ciò mi consente di affermare, per esperienza, appunto, che solo una visione ampia, multidisciplinare, politicamente neutra consente di superare, in una visione democratica, trasparente e collegiale, ogni difficoltà.

Consapevolezza

Mai come in questo momento storico, una grande istituzione pubblica com'è l'Università è chiamata a essere punto di riferimento anche per la società civile. Solo con la coesione e la collaborazione di tutte e tutti si può ambire a raggiungere grandi traguardi. La pandemia e la guerra, fenomeni a noi del tutto sconosciuti, hanno messo (e mettono) a dura prova anche il nostro Ateneo. Eppure dalla prima, che ci ha riguardato molto da vicino, siamo usciti

a testa alta, fornendo un contributo fondamentale tanto in termini di ricerca quanto in termini di cura; di ciò dobbiamo essere profondamente grati a tutti i ricercatori e i medici che con abnegazione si sono fatti carico di noi.

Responsabilità

Responsabilità è far crescere in armonia il nostro Ateneo, guidarlo nelle sfide future e favorire la collaborazione di una complessa comunità di persone. Siamo nel tempo della transizione, non solo ecologica. Si intuisce che viviamo in un tempo di profondo cambiamento e noi, punto di riferimento scientifico e culturale del territorio, dobbiamo essere interpreti, anzi protagonisti, di questa transizione che nel giro di qualche decennio renderà il mondo – e noi stessi – molto diversi da come siamo oggi. Il primo e grande obiettivo è quindi riportare la “persona al centro” di tutte le nostre iniziative, creare un ambiente di lavoro e di studio che consenta di cogliere sfide competitive a livello nazionale e internazionale, promuovendo e realizzando allo stesso tempo il valore della coesione e della solidarietà interna. In questo modo si accresce il benessere in Università: occorre creare le condizioni in cui ognuna e ognuno di noi veda riconosciute le proprie competenze e aspirazioni e si senta partecipe di obiettivi comuni condivisi, e per questa via venga riconosciuta l'autorevolezza della nostra istituzione nel dialogo con le istituzioni nazionali e locali.

Trasparenza e coerenza

In un Ateneo delle nostre dimensioni non è opportuno perseguire una forte contrapposizione fra “governanti” e “governati”; ne risentirebbe il senso di “Comunità” che con forza vogliamo, tutti insieme, affermare.

Il governo dell'Ateneo deve essere veramente collegiale.

Tutte le delibere adottate dagli Organi e dalle commissioni formali dell'Ateneo devono essere pubbliche e quindi facilmente accessibili a tutti in un'apposita sezione del nostro Portale, perché la trasparenza è una delle declinazioni della democrazia che per una Università è diretta applicazione del principio costituzionale dell'autonomia, secondo la migliore e consolidata tradizione del mondo anglosassone e mitteleuropeo. Inoltre, fatto salvo il principio di riservatezza, un libero e non burocratizzato accesso alle informazioni – non solo quelle decisionali – favorisce naturalmente il dialogo fra tutti i componenti del nostro Ateneo, troppo spesso assente o disagiata. Gli Atenei non sono e non possono divenire mere articolazioni esecutive ministeriali e neppure imitarne l'organizzazione verticistica e monocratica interna. La vuota e meccanica applicazione di una legge o di un regolamento non è sinonimo di efficienza e corretta amministrazione, anzi spesso nasconde pericolose insidie.

Transdisciplinarietà

La nostra Università, che si contraddistingue per la ricchezza e la varietà delle molteplici discipline che la caratterizzano, e per il valore delle donne e degli uomini che la compongono, ha tutti gli strumenti per poter vincere queste sfide. A tal fine, va rafforzata con decisione la spinta progettuale dell'Ateneo verso la transdisciplinarietà, immaginando programmi di finanziamento per gruppi di ricerca e di studio che facciano rete per iniziative innovative. Questo permetterà di integrare al meglio le competenze, ottimizzando gli investimenti e creando nuove opportunità di avanzamento della conoscenza, innovazione e sviluppo tecnologico e migliorando nel contempo la capacità di generare finanziamenti. Transdisciplinarietà, inoltre, per dare nuovo impulso alla nostra offerta formativa rendendola più coerente alle professioni del futuro e competitiva nello scenario internazionale dell'alta formazione. Dobbiamo essere in grado di intercettare i nuovi bisogni della società, ridisegnando, dove necessario, i nostri corsi di laurea e potenziando la formazione continua nell'ottica europea dell'apprendimento duraturo.

LE NOSTRE OPPORTUNITÀ

Compiuti 40 anni, il nostro Ateneo deve essere sempre più un'Università delle opportunità, un'istituzione con forti radici, ma efficiente e moderna nell'organizzazione, proiettata nel futuro, un luogo dove ai progetti e alle aspirazioni di tutti sia data una possibilità di messa in valore.

Opportunità per le studentesse e gli studenti di costruire in un ambiente stimolante e aperto il loro futuro, non solo attraverso solide competenze professionali, ma con un'esperienza di vita che contribuisca a farne cittadine e cittadini migliori.

Opportunità per le ricercatrici e i ricercatori di riscoprire l'essenza del lavoro di ricerca, sperimentando liberamente e riaffermando il legame inscindibile tra ricerca e didattica universitaria.

Opportunità per tutte e tutti coloro che in Università lavorano di sentirsi orgogliose/i e partecipi di un progetto condiviso, di alto valore sociale, portando avanti la loro attività in un contesto attento al benessere e alle esigenze di ognuna e ognuno.

Opportunità per tutte e per tutti di poter mettere in gioco le proprie aspirazioni di crescita individuale e professionale, programmando l'utilizzazione delle risorse e con ciò rimuovendo le incertezze, ora presenti, sulle legittime aspirazioni di carriera; le colleghe e i colleghi in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale devono poter conoscere, per tempo, la programmazione di Ateneo sulle progressioni, nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni normative.

Opportunità per la società civile di poter riconoscere nell'Università un punto di riferimento in grado di tracciare la via di fronte alle sfide globali, fornendo non solo competenze, ma anche testimoniando con coraggio e coerenza i valori della scienza e del libero pensiero.

LA NOSTRA AZIONE

Ricerca

L'Università di Brescia è un medio e giovane ateneo caratterizzato da una discreta copertura delle aree del sapere, dove si svolge ricerca innovativa e attenta al trasferimento delle conoscenze nel territorio. Dobbiamo qualificare sempre di più la nostra Università come una *Research Intensive University*, consolidando la cultura dell'eccellenza e del valore in modo inclusivo, curando e offrendo opportunità di crescita a tutti i settori, favorendo le iniziative interdisciplinari e accrescendo la sua dimensione internazionale. Obiettivo di lungo termine è che l'Università di Brescia giunga a essere riconosciuta come una delle Università di maggiore prestigio.

Brescia come research intensive university

Il nostro Ateneo è caratterizzato da una grande pluralità di domini di ricerca di base e applicata, che va garantita e sostenuta con forza. Le strategie di valorizzazione delle diverse realtà esistenti, a cui abbiamo fatto cenno, vanno adottate anche introducendo meccanismi di valutazione che distinguano un primo livello per aree e un secondo rivolto a tutto l'Ateneo, anche facendo ricorso a comitati scientifici esterni di alto profilo. Una buona valutazione, condivisa nei criteri, è funzionale a definire uno schema di premialità che preveda obiettivi ambiziosi, ma credibili e raggiungibili per un numero più ampio possibile di docenti. Bisogna inoltre investire su giovani ricercatrici e ricercatori, che costituiscono una risorsa essenziale per promuovere la ricerca disciplinare e interdisciplinare, mantenendola dinamica e innovativa. I giovani vanno sostenuti, riservando loro quote di finanziamento e limitando gli impegni che tolgono tempo alla ricerca.

La cultura dell'azione per una dimensione internazionale della ricerca

Il prossimo rettorato dovrà favorire il raggiungimento di livelli di qualità della ricerca sempre più elevati, intraprendendo iniziative che possano dare una dimensione sempre più internazionale al nostro Ateneo. Vanno a tal fine costruiti partenariati strategici con Università di valore e di prestigio in campi complementari di studio, identificando alcuni temi specifici su cui investire risorse per progetti di ricerca comuni. Questi partenariati possono poi essere impiegati per aderire a reti europee da un punto di forza.

Il perseguimento di questi obiettivi rende necessario potenziare il supporto amministrativo e tecnico per chi partecipa a bandi competitivi internazionali. Occorre organizzare segreterie scientifiche, che possano fungere da collegamento tra gli uffici centrali e i Dipartimenti. Bisogna mantenere e se possibile migliorare il flusso in entrata di accademici eccellenti a tutti i livelli della propria carriera e massimizzare l'utilizzazione dei numerosi laboratori di ricerca esistenti in Ateneo, per i quali, a suo tempo, sono stati affrontati importanti investimenti.

Un Ateneo che crede nella ricerca aperta ed inclusiva

L'Università di Brescia crede nella *Open Science*, che costituisce un nuovo paradigma nei rapporti tra ricerca, istituzioni e società. Bisogna fare dell'*Open Science* una *best practice* nella produzione e circolazione della conoscenza, promuovendo e sostenendo tutte le attività necessarie per la transizione dell'Ateneo a un modello "aperto" di trasmissione della conoscenza. Va dunque da una parte rafforzato e consolidato l'utilizzo delle infrastrutture e servizi già esistenti in Ateneo per l'accesso aperto ai dati e alle pubblicazioni scientifiche, dall'altro vanno esplorati nuovi modelli di pubblicazione, che garantiscano la transizione dal modello "closed" a quello "open" per i prodotti della ricerca caratterizzanti le diverse aree disciplinari, incluse quelle non bibliometriche, l'armonizzazione delle attività delle Open Science con gli attuali criteri di valutazione della qualità della ricerca e delle progressioni di carriera e l'attivazione di piattaforme ad accesso aperto in collaborazione con altri Atenei. Naturalmente va sostenuta e rinforzata l'iniziativa della CRUI per garantire a tutte e a tutti gli oneri di pubblicazione, lungo le linee della Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla letteratura scientifica, a cui anche il nostro Ateneo ha aderito.

Didattica

L'Italia, l'Europa e il mondo stanno affrontando importanti trasformazioni, legate alla guerra, alla crisi climatica, ai cambiamenti tecnologici, alla trasformazione demografica, per citarne solo alcune. Per affrontare tali sfide sarà necessaria l'acquisizione e l'applicazione di competenze specializzate d'avanguardia e trasversali. La biodiversità

delle discipline e dei linguaggi, la capacità di ricerca e contatto con il territorio che caratterizzano il nostro Ateneo sono un ottimo punto di partenza per sviluppare ulteriormente una strategia che miri a consolidare una didattica attrattiva a livello nazionale e internazionale, inclusiva, transdisciplinare e capace di supportare il cambiamento, coerentemente con quanto espresso nelle linee guida europee, grazie al coinvolgimento e valorizzazione di tutte le componenti che contribuiscono a rendere il nostro Ateneo un punto di riferimento.

Diritto allo Studio

Strettamente associato allo sviluppo della Didattica è la piena realizzazione del Diritto allo Studio, che sarà oggetto di una specifica delega. La delegata/o interagirà continuamente con le studentesse e gli studenti e le loro rappresentanze, democraticamente elette, a tal fine. Il conseguimento di questo obiettivo richiederà anche di saperci autorevolmente interfacciare con la Regione, che gestisce ed eroga i fondi per il Diritto allo Studio, affinché siano garantite adeguate risorse per la copertura totale delle borse di studio a favore delle studentesse e degli studenti. Gli obiettivi di qualità non si perseguono “senza ulteriori oneri”.

Occorre ridare slancio, con forza e convinzione, a due dei commi dell’art. 34 della Costituzione

“I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso”, perché ciò rappresenta il vero fulcro per la costruzione della classe dirigente di domani, che deve bussare alla porta di quell’ascensore sociale che ha consentito sviluppo e crescita imponenti del Territorio bresciano.

Il Diritto allo Studio, in ogni caso, non può esser declinato esclusivamente sui “privi di mezzi”, ma deve esser parte, in quanto componente di una complessa società della conoscenza, di un più ampio (e forte) progetto politico. Nel perseguire il cambiamento, non c’è niente di più bello che investire sui propri giovani.

L’Università non è il luogo in cui rimarcare le differenze economiche e sociali delle studentesse e degli studenti; è, al contrario, il luogo nel quale si pongono le basi e, con l’esempio, si contribuisce alla costruzione e alla crescita di quella della futura classe dirigente del Paese. Didattica e Diritto allo Studio sono due facce della stessa medaglia.

A tal fine occorre quindi investire anche in spazi e strutture che possano permettere a studentesse e studenti di esprimere al massimo le loro potenzialità e agevolare la loro partecipazione attiva, potenziando e ampliando i servizi di supporto, con una forte attenzione alla componente internazionale.

Orientamento

Anche l’orientamento merita un supplemento di riflessione per meglio focalizzare le esigenze dei corsi di laurea a numero programmato rispetto a quelli ad accesso libero, nel tentativo di costruire strategie efficienti in termini di attrattività della nostra offerta formativa e del nostro Ateneo, in un territorio in cui si registra, ancora, un tasso molto basso di iscritti all’Università rispetto al numero di studenti che conseguono il diploma di scuola superiore. Le strategie di orientamento non possono essere disgiunte da quelle di un’abile comunicazione, e per tale ragione occorrerà lavorare per creare, nel più breve tempo possibile, sinergie virtuose fra le due competenze.

Una considerazione profonda merita la questione delle rappresentanze studentesche e delle difficoltà che gli studenti manifestano (in particolare non recandosi a votare) a partecipare “politicamente” alla vita dell’Ateneo. Occorre da un lato ribadire la piena libertà e autonomia degli studenti (e dei loro rappresentanti) e dall’altro favorire – come accade in molti altri Atenei – una maggiore consapevolezza del ruolo della rappresentanza studentesca. La pandemia ci ha insegnato che il voto a distanza rappresenta un discreto antidoto alla scarsa partecipazione. Salvo esigenze tecniche, non vedo ragioni per non adottare tale modalità, se favorisce una più alta e consapevole partecipazione.

Occorre infine investire in spazi e strutture che possano permettere a studentesse e studenti di esprimere al massimo le loro potenzialità e agevolare la loro partecipazione attiva, potenziando e ampliando i servizi di supporto, con una forte attenzione alla componente internazionale.

Le rappresentanze studentesche

Una considerazione profonda merita la questione delle rappresentanze studentesche e delle difficoltà che gli studenti manifestano (in particolare non recandosi a votare) a partecipare “politicamente” alla vita dell’Ateneo. Occorre da un lato ribadire la piena libertà e autonomia degli studenti (e dei loro rappresentanti) e dall’altro favorire – come accade in molti altri Atenei – una maggiore consapevolezza del ruolo della rappresentanza studentesca. La pandemia ci ha insegnato che il voto a distanza rappresenta un discreto antidoto alla scarsa partecipazione. Salvo esigenze tecniche, non vi sono ragioni per non adottare tale modalità, se favorisce una più alta e consapevole partecipazione.

Valorizzazione delle competenze e razionalizzazione dei processi

Per il raggiungimento di questo obiettivo, occorre saper garantire una didattica di qualità, per competere a livello internazionale. Ciò richiede energie, investimenti, infrastrutture dedicate. Occorre a tal fine semplificare, razionalizzare e armonizzare processi e procedure, supportare l'attività dei presidenti del corso di studio e di tutti gli "attori" della qualità, migliorare le coperture didattiche e la qualità dei docenti con attenzione alle competenze necessarie, premiare gli sforzi effettuati e investire nella formazione e cultura dell'innovazione di personale tecnico e amministrativo e personale docente, secondo le necessità ed esigenze espresse.

Tecnologie abilitanti per l'inclusione, la sperimentazione, il coinvolgimento

Secondo le regole ministeriali e per nostra vocazione, l'esperienza didattica passa necessariamente dallo scambio e l'incontro tra docenti e studentesse e studenti, in presenza. È strategico però poter riflettere su come valorizzare l'esperienza di questi mesi rispetto al potenziale di complementarità degli strumenti tecnologici per la didattica. Continuare a investire perché l'esperienza didattica possa essere potenziata anche attraverso l'utilizzo sapiente di tecnologie che, nel rispetto e valorizzazione delle diverse esigenze disciplinari e individuali, possano rappresentare una piattaforma per sperimentare, coinvolgere, approfondire con formati e contenuti ad hoc, rendendo l'attività didattica più inclusiva e accessibile a tutte le studentesse e tutti gli studenti, e aprendo a una più ampia platea di fruitori – ad esempio favorendo lo sviluppo di piattaforme per l'apprendimento di lunga durata, per veicolare le competenze sviluppate in Ateneo a professionisti, personale della Pubblica Amministrazione e adulti in formazione.

La didattica in area sanitaria

Per la formazione in area medica, peculiare rispetto ad altre macro aree, poiché per normativa prevede una stretta collaborazione con gli enti ospedalieri convenzionati, sia per il Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia (Spedali Civili), che per la formazione nelle professioni sanitarie, appare opportuna una revisione delle modalità di insegnamento e delle strategie di apprendimento, sfruttando appieno le nuove opportunità che ci sono offerte nella costruzione dei curricula. A tal fine, divengono necessarie l'elaborazione di nuovi modelli di apprendimento e d'insegnamento, anche in una prospettiva di maggiore internazionalizzazione dell'Ateneo, e, d'intesa con gli enti convenzionati, gli Spedali Civili in primo luogo, la realizzazione di meccanismi di sostegno e di più solida integrazione nell'ambiente ospedaliero di studenti e operatori sanitari, con un'attiva partecipazione della comunità ospedaliera e socio-sanitaria.

Terza Missione

L'Università ricopre un ruolo importante nei processi di crescita della società, essendo la conoscenza il motore dello sviluppo democratico, sociale ed economico.

Obiettivo del prossimo sessennio sarà quello di accelerare il processo di trasformazione che la porti a diventare punto di riferimento per le aziende e la società nell'innovazione, la ricerca e lo sviluppo sul territorio regionale, nazionale e internazionale.

Le attività di Terza Missione hanno bisogno però di una profonda ridefinizione che superi l'idea del solo trasferimento tecnologico verso le imprese, ma che al tempo stesso non si estenda in modo indistinto su "tutto ciò che non è prima o seconda missione". Occorre piuttosto una definizione che sia in grado di comprendere e stimolare il trasferimento di conoscenza sul territorio e per il territorio con l'obiettivo di generare innovazione al servizio di tutto il sistema sociale. Oltre alle imprese, dovranno essere considerati quindi anche tutti gli altri attori strategici per lo sviluppo territoriale: la Pubblica amministrazione, con particolare riguardo ai diversi livelli di governo, nazionale, regionale e locale; le imprese profit e non profit, il Terzo settore.

Internazionalizzazione

L'Ateneo di Brescia ha una discreta vocazione internazionale, che l'ha portato a essere nei suoi 40 anni di vita punto di riferimento di studiosi, scienziati e studenti provenienti da tutto il mondo, in particolare nell'ambito della cooperazione internazionale, lodevolissima, ma altra cosa rispetto alla internazionalizzazione. In questo campo molto deve essere ancora fatto, valorizzando, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, la forte capacità dell'Ateneo di garantire l'occupabilità dei propri laureati, vero e proprio fiore all'occhiello del nostro Ateneo.

Per procedere in questo percorso virtuoso, consolidando i risultati e pervadendo ogni singola attività del benefico confronto con la realtà internazionale, pur nel rispetto delle singole specificità delle varie aree che caratterizzano e arricchiscono il nostro Ateneo, ci si dovrà confrontare con vari problemi e vincere alcune sfide.

Internazionalizzazione della nostra comunità studentesca

È mio impegno aumentare le opportunità di scambi Erasmus offerte alle nostre studentesse e ai nostri studenti, non solo attivando maggiori accordi, quanto piuttosto razionalizzandone la fruizione e semplificando le procedure;

incrementare i *double e joint degrees* dei nostri corsi di studio e l'internazionalizzazione dei nostri corsi di dottorato, sia ampliando le opportunità di periodi di studio all'estero che l'istituzione di dottorati internazionali; migliorare ulteriormente la capacità di richiamare studentesse e studenti internazionali, grazie alla maggiore attrattività verso i *degree-seeking students* dei nostri corsi in lingua inglese (ancora non sufficientemente numerosi), ma anche sfruttando il cambiamento che avverrà nei flussi studenteschi Erasmus dovuto alla Brexit e proseguendo nella fondamentale politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Occorre infine fornire ancora migliori servizi per studentesse e studenti in ingresso interessati alla nostra intera offerta didattica, sia al momento dell'arrivo quando si debbono confrontare con i vari problemi della burocrazia italiana, sia al momento della partenza, offrendo loro certificazioni di lingua italiana e facendone "ambasciatori" dell'Università di Brescia nel mondo.

Internazionalizzazione del corpo docente e del personale tecnico amministrativo

Internazionalizzazione del corpo docente e del personale tecnico amministrativo

A tal scopo intendiamo incentivare i nostri ricercatori a competere per i fondi di ricerca europei e internazionali, rafforzando i servizi centrali e decentrati e semplificandone il funzionamento, al fine di permettere loro di presentare proposte sempre più competitive ai bandi; metterci in condizione di attrarre un sempre maggior numero di docenti straniere/i per periodi di studio, ricerca e insegnamento di durata medio-lunga, grazie a contratti pluriennali o reclutamento nei ruoli del nostro Ateneo; stimolare le nostre e i nostri docenti a prevedere periodi di studio, ricerca e insegnamento presso Università e centri di ricerca esteri, riconoscendo l'eventuale didattica lì svolta e prevedendo forme di premialità per queste attività; migliorare i servizi offerti dal personale tecnico amministrativo, razionalizzando i processi e le interazioni tra i servizi centrali e i Dipartimenti, offrendo opportunità di crescita professionale e valorizzazione in questo sforzo di internazionalizzazione, che deve essere condiviso coralmemente da tutto il nostro Ateneo.

Prestigio e riconoscimento internazionale

Il nostro Ateneo ha intrapreso, non senza difficoltà, un percorso ambizioso, ma assolutamente non eludibile, di crescita del suo prestigio e riconoscimento internazionale. Dobbiamo pensare alla nostra Università come a un "Ateneo Europeo", che diventi fiore all'occhiello del sistema Italia, le cui prospettive non si collocano in una sterile competizione nazionale, ma piuttosto in un ambito di grandi collaborazioni internazionali.

Questa vocazione europea dovrà costituire la visione complessiva e l'obiettivo primario dell'internazionalizzazione e delle sue strategie: una internazionalizzazione che includa la ricchezza di tutti questi registri e proietti il nostro Ateneo in una posizione strategica rispetto alle politiche e dinamiche accademiche nazionali ed europee, come centro di collaborazioni globali variegata, diversificate e inclusive.

Post Lauream

I continui cambiamenti del mondo del lavoro, il progressivo aumento di laureate e laureati, oltre che la domanda di percorsi specializzanti, hanno portato i vari Atenei ad aumentare e diversificare l'offerta formativa per laureate e laureati. L'Università di Brescia offre un ventaglio di Corsi e Scuole che rappresentano sempre di più un'opportunità, sia per le studentesse e gli studenti, che per l'Ateneo stesso. Il programma si sviluppa quindi attraverso una serie di azioni peculiari per ciascuna tipologia di corso.

Il Dottorato di Ricerca

L'Ateneo deve mettere in pratica politiche di valorizzazione delle peculiarità di ogni corso, introducendo un sistema di valutazione di obiettivi e azioni. Va evitata la frammentazione e la dispersione di risorse, promuovendo corsi con tematiche e obiettivi omogenei. L'insieme delle attività didattiche e di ricerca deve trovare un riconoscimento certificato attraverso l'introduzione di un Diploma supplement. Infine, il "sistema dottorato" dell'Ateneo si farà parte attiva nella promozione di grandi progetti internazionali, attraverso azioni di cooperazione e attivazione di reti d'interazione, soprattutto a livello europeo.

Le Scuole di Specializzazione mediche

L'attuale sistema formativo, pur avendo una normativa comune, appare piuttosto eterogeneo. Il primo passo consiste quindi nella ricerca di un processo uniforme, che consenta di valorizzare la docenza e il tutorato. Una uniformità di approccio è anche necessaria per la valutazione del processo formativo che, a sua volta, deve essere certificato dall'implementazione di strumenti quali il logbook. Anche le Scuole di Specializzazione mediche devono entrare nella nuova dinamica internazionale, compatibilmente con le normative vigenti, attraverso accordi di formazione con istituzioni estere.

Le Scuole di Specializzazione non mediche

Data la tipologia particolare delle studentesse e degli studenti, è essenziale la necessità di erogare la didattica in modo da incidere meno possibile con l'attività lavorativa. Questo favorirebbe l'attrattività, oltre ad altre azioni

quali l'erogazione di borse di studio, lo sviluppo di percorsi di accreditamento che portino a valorizzare le eccellenze, la costruzione di percorsi personalizzati, una maggiore condivisione degli obiettivi con le realtà produttive del territorio e uno sviluppo dei percorsi formativi in chiave internazionale.

I Master

L'offerta formativa va implementata, anche in chiave internazionale, dopo un'adeguata valutazione delle effettive necessità, in stretta collaborazione con gli enti e le realtà produttive territoriali. Tale offerta deve perseguire obiettivi di qualità attraverso percorsi di autovalutazione e accreditamento e, dove possibile, perseguire forme di certificazione esterna. L'Ateneo si farà quindi promotore della valorizzazione delle attività seguite dalle proprie studentesse e dai propri studenti, favorendo il loro inserimento nel mondo del lavoro.

La formazione continua e le micro-credenziali

L'offerta formativa va completata da attività didattiche molto flessibili e in grado di fornire conoscenze, abilità o competenze specifiche. L'Ateneo si farà quindi promotore di un sistema di micro-credenziali, intese come piccoli volumi (fino a 30 CFU) di apprendimento certificato. Come per le altre attività didattiche, andrà pianificato un processo di assicurazione della qualità e di certificazione strutturata.

Sostenibilità: benessere, inclusione, pari opportunità e ambiente

L'Università di Brescia ha dimostrato, anche durante la pandemia, di caratterizzarsi per una solida responsabilità sociale: ha infatti messo a disposizione le proprie conoscenze e competenze per prendersi cura del benessere fisico, psicologico e sociale non solo delle persone che fanno parte della Comunità accademica ma anche della cittadinanza. Inoltre, grazie alla transdisciplinarietà, l'Ateneo bresciano può solidamente contribuire a un futuro di crescita e innovazione sostenibile, rendendosi motore del cambiamento.

In questa prospettiva, il programma di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, che intende consolidare il nostro Ateneo come Università responsabile, equa e solidale, avrà i seguenti obiettivi strategici di medio e lungo periodo.

Benessere

Porre al centro la persona e il suo benessere, attraverso un piano globale di investimenti e politiche mirate alla tutela della salute, sia fisica che mentale. L'Ateneo proseguirà a riorganizzare e implementare le iniziative intraprese per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro e di studio, anche potenziando le azioni contro le molestie, la violenza e il mobbing. Aumenterà inoltre l'efficienza dei servizi di supporto psicologico e, in ottica preventiva, rafforzerà le progettualità atte a stimolare uno stile di vita attivo e salutare.

Inclusione

Incrementare la cultura di inclusione, riconoscendo le diverse forme di vulnerabilità, e potenziando la formazione per la Comunità universitaria, con l'obiettivo di sensibilizzare e aumentare le conoscenze circa le tematiche dell'inclusione. Le azioni dell'Ateneo rivolte a studentesse e studenti, personale docente e tecnico amministrativo con diverse forme di disabilità o vulnerabilità saranno potenziate, personalizzate e diversificate per garantire le opportunità di accesso e di partecipazione.

Pari opportunità

Ridurre le disuguaglianze e le discriminazioni e promuovere il valore delle diversità; offrire pari opportunità di accesso, di assunzione di incarichi di responsabilità e di progressione di carriera, secondo i percorsi previsti per le diverse componenti.

Le azioni messe in campo dall'Ateneo saranno: proseguire e ampliare il monitoraggio dei dati sulle disuguaglianze, potenziare gli interventi di formazione, cultura e scienza paritaria e implementare la promozione dell'equilibrio vita-lavoro con iniziative mirate e il sostegno delle giovani ricercatrici e di tutto il personale docente e tecnico amministrativo; infine introdurre specifiche azioni per reinterpretare le attuali necessità.

Sostenibilità

Potenziare la sostenibilità ambientale dell'Ateneo, con positive ricadute sul benessere del territorio e della sua popolazione, tramite azioni di economia circolare, con particolare attenzione alla gestione delle risorse, dei rifiuti, delle energie rinnovabili, dell'edilizia sostenibile, degli acquisti verdi (*Green Public Procurement - GPP*) e della mobilità sostenibile, così come tramite iniziative di formazione e sensibilizzazione rivolte alla Comunità accademica e alla cittadinanza.

ICT: la tecnologia al servizio della persona

L'emergenza sanitaria ci ha costretti a un eccezionale sforzo di innovazione e potenziamento dell'infrastruttura tecnologica e informatica dell'Ateneo, permettendoci di portare avanti la maggior parte delle attività anche nelle

fasi più critiche. L'esperienza maturata nell'emergenza sarà un punto di partenza della strategia di innovazione digitale, supportando e valorizzando la persona, risorsa principale e irrinunciabile del nostro Ateneo. È la tecnologia fattore servente, non la persona. La semplificazione delle procedure, attraverso l'informatizzazione non deve rappresentare un ulteriore carico di lavoro per gli attori del sistema.

Sistema Bibliotecario

Grazie all'esistenza di un solido e importante patrimonio bibliografico, siamo riusciti ad affrontare anche la pandemia e le difficoltà a essa connesse (penso ai laureandi e al reperimento delle fonti bibliografiche). Tutto ciò è stato possibile grazie al Sistema Bibliotecario di Ateneo che non ha mai avuto, in passato, l'attenzione che meritava nella pianificazione strategica del nostro Ateneo. È necessario, a tal proposito, dare certezza di stabilità delle risorse, in un settore in cui sono presenti limiti di finanza pubblica, riequilibrare la composizione del personale addetto attraverso un piano di formazione e aggiornamento mirato, coinvolgere le rappresentanze studentesche negli organi.

Salute globale

Il raggiungimento e mantenimento della salute intesa come patrimonio comune, in un contesto dove tutti agiscono e sono agiti, è la sfida della Salute Globale, un nuovo paradigma in cui la salute è considerata come uno stato di benessere biopsicosociale e, allo stesso tempo, un diritto umano fondamentale nella sua accezione e attuazione più ampia.

L'Università di Brescia può quindi svolgere un ruolo centrale grazie alle sue competenze trasversali che potranno essere valorizzate attraverso diversi progetti.

Medicina (con Farmacia)

La Macroarea di Medicina rappresenta un fiore all'occhiello per il nostro Ateneo in virtù della sua tradizione, della sua ricchezza in termini di didattica e di ricerca, del suo fondamentale ruolo derivante dal rapporto convenzionale con la Regione Lombardia in generale e l'ASST Spedali Civili in particolare.

A tal riguardo occorre promuovere e rivitalizzare, sgravandole da inutili gabelle, le sperimentazioni cliniche dei docenti e ricercatori di Medicina, anche snellendo, nel rispetto delle normative vigenti, le procedure del Comitato Etico, ricostruire un saldo, consapevole e virtuoso rapporto con la Direzione Generale dell'ASST Spedali Civili, anche in vista dei copiosi investimenti volti a progettare (e realizzare) il nuovo Ospedale, non disgiunto da una riflessione volta a individuare nuove, più moderne e adeguate forme giuridico-organizzative (Fondazione, IRCCS). L'obiettivo è di creare le premesse per una Azienda Integrata che consenta di individuare i temi fondanti e di avviare di concerto le piattaforme tecnologiche per l'attuazione di programmi di ricerca multidisciplinari nei più diversi ambiti di reciproco interesse. Appare anche necessario implementare una piena e leale collaborazione del sistema universitario col servizio sanitario, nazionale e regionale, anche con la costituzione di una maggiore interazione con le diverse realtà sanitarie pubbliche e private del territorio.

La nostra Università è un punto di riferimento ineludibile per la sanità pubblica della Lombardia Orientale, anche per l'importante offerta didattica che eroga nelle varie sedi. Pensare a un percorso di maggiore "contaminazione" fra rete ospedaliera del territorio della Lombardia Orientale e Ateneo può rappresentare un obiettivo fondamentale del primo biennio di mandato.

Ingegneria (con Agraria)

La Macroarea di Ingegneria è oggi riconosciuta come l'espressione della "didattica e ricerca al servizio del territorio", tenuto conto delle caratteristiche della realtà circostante. Ci troviamo a Brescia, nella Città e nella Provincia manifatturiera per antonomasia, che per anni ha svolto e vuole continuare a svolgere il ruolo di volano dello sviluppo lombardo, riuscendo a guardare, con soddisfazione e capacità competitiva, all'Europa. Ciò è stato possibile grazie sia alla formazione di una leva di giovani tecnici ad alta specializzazione, che sono da tempo entrati nei processi produttivi, sia grazie alle numerose ricerche applicate, frutto di accordi e convenzioni con le associazioni imprenditoriali del territorio. Uno sviluppo, quello bresciano, che non può prescindere dal concetto di sostenibilità, in una strategia complessiva che vede modificate anche le prospettive urbanistiche della Città; anche su questi temi l'apporto di Unibs è oggi, e lo sarà ancor di più nel futuro, di fondamentale importanza.

Economia

Economia, con tutte le variegature sfaccettature presenti nel suo ampio Dipartimento (è il secondo per numero di afferenti in Ateneo), ha consolidato un rapporto con le Istituzioni e gli Enti (pubblici e privati) particolarmente fecondo e tale da consentire il perseguimento di obiettivi comuni. Vero è che la crisi economica che ancora “morde” la Città (ma anche l’Università) rischia di creare una (ulteriore) fase depressiva, ma la solidità già esistente nei rapporti istituzionali con enti pubblici e privati, consente di guardare, con relativo ottimismo, al futuro prossimo e anche a quello di più lungo respiro. Investire in didattica, ricerca di base e applicata consentirà, nel medio periodo, di ottenere un “ritorno” importante e di raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi. La soluzione del problema della carenza di spazi adeguati (in particolare di aule di dimensioni medio-grandi), comune con l’area medica, rappresenta una priorità assoluta dei primi mesi del prossimo mandato.

Giurisprudenza

Giurisprudenza è l’area più giovane dell’Ateneo, essendo stata costituita, come Facoltà autonoma nel 1996. Risente oggi, come tutti corsi di laurea della medesima classe, di una certa sofferenza nel numero di nuovi immatricolati. Ma la solidità degli studi e delle ricerche non disgiunti da nuove e più incisive strategie di orientamento e comunicazione, potrebbero sicuramente far tornare a crescere il numero di matricole. Brescia è Distretto di Corte d’Appello e ciò rende particolarmente importante il rapporto sinergico fra il sistema giudiziario e l’Università.

Indirizzo, Gestione, Organizzazione

Il grado di successo nel perseguire le missioni costitutive dell’Università – ricerca, didattica, terza missione – dipende in larga misura dalla capacità di porre in essere azioni inserite in un coerente quadro programmatico con visione di medio-lungo termine, in grado nel contempo di assicurare efficienza e risultati nell’operare quotidiano. Le azioni sono condizionate da tre fattori principali: la disponibilità di risorse, il quadro delle regole, la motivazione e la capacità delle persone. La prima essenziale verifica dovrà esser fatta sulla sostenibilità economica degli investimenti.

A ciò deve essere aggiunta anche la capacità del nostro Ateneo di ottenere ulteriori risorse in presenza di risultati positivi, ma non esaltanti, della VQR e dei Dipartimenti di Eccellenza.

È bene essere consapevoli che, sia pure in misura diversa, tutti e tre questi fattori sono condizionati dalle scelte di politica nazionale ed è per tale motivo che l’Università di Brescia con il suo patrimonio di autorevolezza e credibilità deve sostenere con forza in tutte le sedi dove sia possibile le ragioni dell’Università pubblica, accessibile a tutte le studentesse e a tutti gli studenti, adeguatamente finanziata, motore e punto di riferimento dello sviluppo economico e sociale, in un contesto di neutralità politica e autonomia decisionale.

Negli spazi, non piccoli, di autogoverno che comunque la legge ci riserva, occorre:

1. Migliorare ulteriormente la nostra capacità di attingere al paniere delle risorse statali e potenziare quella di acquisire autonomamente risorse sperimentando anche forme innovative di “*fundraising*”.
2. Affrontare in modo pragmatico la revisione dello statuto e del regolamento generale rimuovendo imprecisioni e incoerenze emerse nel tempo e adeguandoli alle mutate esigenze; razionalizzare la poderosa messe di regolamenti prodotta in questi anni sviluppando tra gli stessi un maggiore coordinamento e dedicando più attenzione alla fase applicativa.
3. Continuare a investire sul personale tecnico e amministrativo (PTA) assicurando le risorse per mantenere un’adeguata consistenza numerica del PTA con il reclutamento e garantendo opportunità di valorizzazione e crescita professionale attraverso la valutazione/incentivazione (almeno 2 Progressioni economiche orizzontali in un sessennio, auspicabilmente, l’inclusione delle indennità nel bilancio d’Ateneo e l’incremento della parte variabile del salario), la formazione e la mobilità.
4. Perseguire col più ampio consenso forme organizzative più efficienti e razionali, al fine di facilitare le interazioni tra ricercatori, e tra questi e l’amministrazione.

Con queste premesse è possibile delineare un assetto complessivo dell’Ateneo in cui governo, gestione e organizzazione concorrano assieme a un’ulteriore fase di crescita e sviluppo.

• **Indirizzo:** garantire un assetto di governo stabile, rispettoso degli equilibri e delle prerogative degli organi, in particolare quelli collegiali, talvolta eccessivamente sacrificati, attento ad ascoltare e a cogliere le istanze di una Comunità variegata e complessa. Una squadra di prorettrici, prorettori, delegate e delegati coerente con gli obiettivi strategici da perseguire, in grado di esercitare una forte azione di indirizzo politico verso l’amministrazione, rispettandone le prerogative e valorizzandone la professionalità. Un punto di riferimento dove sia sempre possibile identificare la responsabilità delle decisioni assunte.

• **Gestione:** assicurare efficienza e rapidità ai processi decisionali garantendo condivisione e trasparenza. Le decisioni vanno basate su processi robusti, affidabili e verificabili; trasparenti in termini di persone coinvolte, procedure seguite e scelte effettuate. Migliorare l'accesso alle informazioni, rendendo rapidamente pubblici e facilmente accessibili tutti gli atti formali dei vari organismi deliberativi e commissioni, inoltre, rende tutte/i coloro che sono coinvolte/i consapevoli dei processi in atto e favorisce il coordinamento tra le strutture dell'Ateneo. Trasparenti e condivisi, inoltre, devono essere i meccanismi di allocazione delle risorse orientate a favorire il loro utilizzo efficiente e tempestivo. In tale ambito, i risultati già acquisiti dall'Ateneo non possono essere mai considerati definitivi, ma necessitano di interventi continui di adeguamento alle mutevoli condizioni operative per effetto delle dinamiche interne ed esterne.

• **Organizzazione:** un'organizzazione coerente con gli obiettivi strategici, flessibile e resiliente rappresenta un elemento necessario per lo sviluppo dell'Ateneo. Gli elementi chiave sono le persone e l'orientamento ai servizi interni ed esterni. È prioritario continuare a investire in formazione e reclutamento di qualità, garantendo opportunità di crescita e di sviluppo di carriera sia per il personale docente, sia per il personale tecnico e amministrativo.

CambiAmo UniBS

UniAmo UniBS

Saverio F. Regasto
(firmato digitalmente)